



Istituto
nazionale
di statistica

COMUNICATO STAMPA

Bilancio demografico nazionale Anno 2004

L'Istituto nazionale di statistica comunica i dati relativi alla popolazione residente in Italia risultanti dalle registrazioni anagrafiche degli individui negli 8.101 comuni al 31 dicembre 2004. Tali dati sono calcolati a partire dalla popolazione legale dichiarata sulla base delle risultanze del 14° Censimento generale della popolazione effettuato il 21 ottobre 2001 (DPCM del 2 aprile 2003 pubblicato sulla G.U.). Il calcolo è effettuato sulla base dei dati relativi al movimento naturale (iscrizioni per nascita e cancellazioni per morte) e migratorio (iscrizioni e cancellazioni per trasferimento di residenza) verificatosi nei comuni nel periodo 22 ottobre-31 dicembre 2001 e negli anni 2002, 2003 e 2004.

I dati del bilancio demografico per ciascun comune sono da oggi disponibili sul sito web www.demo.istat.it alla voce "bilancio demografico". I dati mensili del movimento demografico relativi al 2004 sono ora definitivi.

Al 31 dicembre 2004 la popolazione complessiva risulta pari a 58.462.375 unità, mentre alla stessa data del 2003 ammontava a 57.888.245 residenti. Anche nel 2004 si è registrato un forte incremento della popolazione residente, poco meno di 600mila abitanti, pari all'1,0 per cento della popolazione. Tale incremento è in larga parte ancora dovuto alle iscrizioni anagrafiche successive alla regolarizzazione degli stranieri presenti in Italia regolamentata dalle leggi 189 e 222 del 2002, che sono proseguite anche nel corso del 2004.

Complessivamente, la variazione demografica positiva, pari a +574.130 abitanti, è stata determinata dalla somma delle seguenti voci di bilancio: il saldo del movimento naturale pari a +15.941 unità, il saldo del movimento migratorio con l'estero pari a +379.717, un incremento dovuto alle rettifiche post-censuarie pari a +152.572 ed un saldo interno positivo pari a +25.900.

Tabella 1. Popolazione residente al 31 dicembre 2004 e variazioni rispetto al 2003 per ripartizione geografica

Ripartizione geografica	Popolazione al 31.12.2004				Variazione rispetto al 31.12.2003	
	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	%	Assoluta	%
Nord-ovest	7.493.203	7.945.238	15.438.441	26,4	221.916	1,5
Nord-est	5.380.080	5.650.570	11.030.650	18,9	146.621	1,3
Centro	5.415.770	5.830.189	11.245.959	19,2	121.900	1,1
Sud	6.854.041	7.230.151	14.084.192	24,1	66.918	0,5
Isole	3.233.710	3.429.423	6.663.133	11,4	16.775	0,3
Italia	28.376.804	30.085.571	58.462.375	100,0	574.130	1,0

Ufficio della comunicazione
Tel. +39 6 4673.2244-2243
Centro di informazione statistica
Tel. +39 6 4673.3105

Informazioni e chiarimenti
Direzione Centrale per le Statistiche
e le Indagini sulle Istituzioni Sociali
Servizio DEM
Roma, Viale Liegi 13 - 00198
Angela Silvestrini
Tel. +39 06 46737339

Prossimo comunicato: giugno 2006

La crescita della popolazione non è uniforme sul territorio nazionale in conseguenza di bilanci naturali e migratori notevolmente diversificati. In particolare, si evidenzia un forte movimento migratorio sia interno sia dall'estero indirizzato verso le regioni del Nord e del Centro, ed un saldo naturale che risulta positivo nelle sole regioni del Sud e nelle Isole.

La distribuzione territoriale

La distribuzione della popolazione residente per ripartizione geografica assegna ai comuni delle regioni del Nord-ovest 15.438.441 abitanti (il 26,4 per cento del totale), a quelli del Nord-est 11.030.650 (il 18,9 per cento), al Centro 11.245.959 (il 19,2 per cento), al Sud 14.084.192 (il 24,1 per cento) ed alle Isole 6.663.133 (l'11,4 per cento). Tali percentuali risultano pressoché invariate rispetto all'anno precedente e le variazioni percentuali annuali sono in linea con quelle degli anni precedenti. Infatti nelle regioni dell'Italia centrale e settentrionale l'incremento è stato superiore all'1,0 per cento, mentre nelle regioni del Sud e nelle Isole è rispettivamente pari e inferiore allo 0,5 per cento.

Tabella 2. Movimento anagrafico della popolazione residente nel corso del 2004 e variazioni rispetto al 2003 per ripartizione geografica

Ripartizione geografica	Nati vivi		Morti		Saldo naturale	Saldo migratorio con l'estero	Saldo migratorio interno	Saldo iscr./canc. altri motivi
	2004	Var. sul 2003	2004	Var. sul 2003				
Nord-ovest	143.502	6.886	150.517	- 14.180	- 7.015	143.664	24.251	61.016
Nord-est	106.175	6.293	108.889	- 6.491	- 2.714	94.674	32.738	21.923
Centro	104.740	5.239	112.846	- 6.454	- 8.106	94.996	19.388	15.622
Sud	143.330	736	116.291	- 7.634	27.039	38.758	-40.103	41.224
Isole	64.852	- 618	58.115	- 5.051	6.737	7.625	-10.374	12.787
Italia	562.599	18.536	546.658	- 39.810	15.941	379.717	25.900	152.572

Il saldo naturale

Il numero dei nati vivi nel corso del 2004 è stato di 562.599 unità (con un aumento di 18.536 nati rispetto all'anno precedente) e quello dei decessi di 546.658 unità (39.810 in meno rispetto all'anno precedente). Il saldo naturale è risultato pari a +15.941 unità, il primo positivo dopo quello del 1992. In valori assoluti nel corso del 2004 si è registrato il più alto numero di nati ed il più basso numero di morti degli ultimi 12 anni (Figura 1).

Non è opportuno, tuttavia, parlare di inversione di una tendenza pluriennale: nella determinazione del saldo positivo, infatti, è importante l'aumento del numero dei nati, ma risulta fondamentale la notevole diminuzione del numero dei decessi registrati nel 2004 e che può essere, almeno in parte, attribuita alla supermortalità dei mesi estivi che ha caratterizzato l'anno precedente. Il saldo naturale è fortemente positivo nel Mezzogiorno mentre nelle ripartizioni del Centro-Nord la fluttuazione congiunturale conferma un saldo naturale negativo, anche se su livelli inferiori rispetto al 2003.

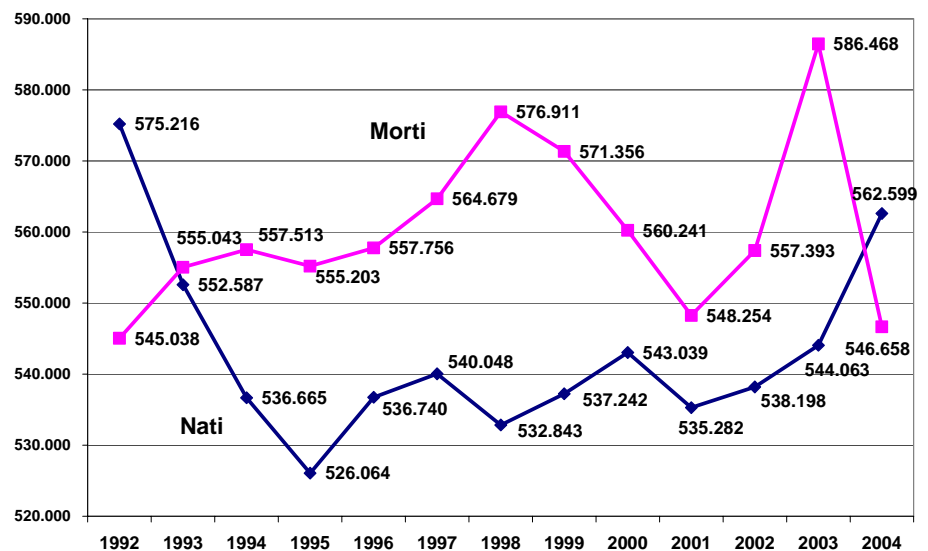
La natalità

L'incremento delle nascite si registra soprattutto nelle regioni del Nord: nel Nord-est l'incremento sul numero dei nati nel 2003 è pari al 6,3 per cento, nel Nord-ovest del 5,0 per cento e nell'Italia centrale del 5,3 per cento. L'incremento delle nascite, fenomeno lieve ma costante negli ultimi anni, è particolarmente accentuato nel 2004 ed è da mettere in relazione anche alla maggior presenza straniera regolare. Negli ultimi 5

anni, infatti, l'incidenza delle nascite di bambini stranieri sul totale dei nati della popolazione residente in Italia è più che raddoppiata, passando dal 3,9 per cento del 1999 all'8,6 per cento del 2004 (dato stimato). Sono, in particolare, le regioni del Centro-Nord quelle che registrano valori percentuali di gran lunga superiori alla media nazionale, ovvero le aree del Paese con una tradizione migratoria più forte e con una presenza straniera più stabile e radicata.

Il tasso di natalità varia da 7,6 nati per mille abitanti in Liguria a 11,5 nella provincia autonoma di Bolzano, rispetto ad una media nazionale di 9,7 per mille. Tra le regioni del Nord-ovest il tasso di natalità più elevato si registra in Lombardia (10,0 per mille). Nel Nord-est, registrano un tasso di natalità superiore alla media nazionale Bolzano e Trento (11,5 e 11,0 nati per mille abitanti) e il Veneto (10,1 per mille). Le regioni del Centro presentano tutte, tranne il Lazio (9,9 per mille), un tasso di natalità con valori inferiori alla media nazionale. Nelle regioni del Sud, i tassi di natalità più elevati sono quelli di Campania e Puglia (11,3 e 10,0 per mille). Infine, la Sicilia presenta un tasso di natalità superiore alla media nazionale (10,3 per mille) mentre la Sardegna ha un valore pari appena all'8,0 per mille.

Figura 1. Nati vivi e morti negli ultimi 13 anni (1992-2004).

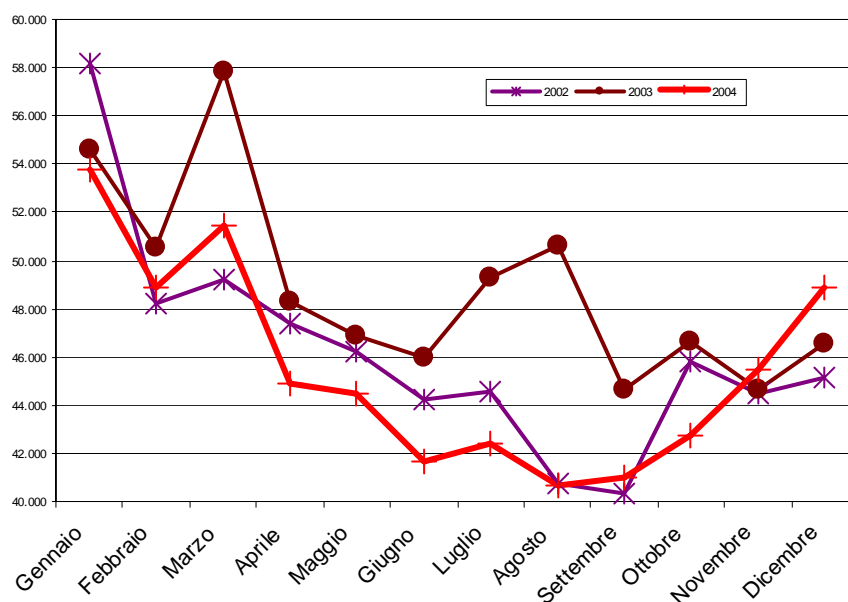


La mortalità

La diminuzione nel numero dei morti rispetto al 2003 è dovuta principalmente all'anomalia registrata nel 2003, già messa in evidenza nel precedente comunicato stampa. Il 2003, infatti, aveva risentito della forte ondata di caldo estivo che aveva provocato, nel periodo giugno-settembre, quasi ventimila morti in più rispetto agli stessi mesi del 2002. Inoltre nell'inverno del 2004 non si sono verificate temperature particolarmente basse né epidemie influenzali estremamente virulente, che sono le principali cause dei picchi di mortalità invernali (Figura 2). La mortalità presenta valori più elevati nelle regioni a più forte invecchiamento. I tassi di mortalità variano da 7,7 morti ogni mille abitanti in Puglia a 12,9 morti in Liguria, rispetto a una media nazionale di 9,4 morti per mille abitanti. Le regioni delle ripartizioni del Nord-ovest, Nord-est e Centro presentano un tasso di mortalità superiore alla media nazionale, tranne la Lombardia (8,9 per mille), il Veneto (8,9 per mille) ed il Trentino-Alto Adige (8,5 per mille). Diversamente, nelle

regioni del Sud e nelle Isole il tasso di mortalità è inferiore alla media nazionale con l'eccezione di Abruzzo (9,9 per mille) e Molise (10,7 per mille).

Figura 2. Morti per mese. Anni 2002-2004



Le migrazioni dall'estero

L'incremento demografico del nostro paese è garantito, in misura consistente, dalle immigrazioni che sono largamente superiori alle emigrazioni. Nel corso del 2004 sono state iscritte in anagrafe come provenienti dall'estero 444.566 persone, mentre ammontano a 64.849 le cancellazioni di persone residenti nel nostro paese per l'estero. Si tratta in larga parte, per quanto riguarda le iscrizioni, degli effetti della "sanatoria" dovuta alle leggi 189 e 222 del 2002, che si prolungano nel 2004 a motivo della durata dei procedimenti amministrativi.

Il bilancio con l'estero è positivo per tutte le regioni ed il tasso migratorio estero varia da 1,0 per mille in Sardegna a 11,0 per mille in Lombardia, rispetto ad una media nazionale del 6,5 per mille. Le regioni del Nord (tranne la Valle d'Aosta, il Friuli-Venezia Giulia e la provincia autonoma di Bolzano) e del Centro presentano tassi migratori esteri superiori alla media nazionale. Viceversa, tutte le regioni del Mezzogiorno presentano valori inferiori alla media.

Le migrazioni interne

Nel corso del 2004 i trasferimenti di residenza interni hanno coinvolto 1 milione e 385mila persone ed hanno evidenziato uno spostamento di popolazione dalle regioni del Mezzogiorno (eccettuato l'Abruzzo) a quelle del Nord e del Centro.

Il tasso migratorio interno oscilla tra il -4,8 per mille della Calabria ed il 4,9 per mille dell'Emilia Romagna.

Complessivamente si registra un'eccedenza di iscrizioni rispetto alle cancellazioni anagrafiche (+25.900). Tale differenza è dovuta ad uno sfasamento temporale delle registrazioni anagrafiche, che si verifica correntemente, poiché uno stesso evento viene contabilizzato da diversi comuni in momenti diversi.

La somma dei tassi migratori interno ed estero indica nell'Emilia Romagna (14,1 per mille) la regione più attrattiva, seguita da Lombardia (12,9 per mille) e Umbria (11,9 per mille).

Rettifiche post-censuarie ed altre iscrizioni/cancellazioni

Così come nei primi due anni successivi al censimento, l'incremento di popolazione registrato nel 2004 è dovuto anche alle rettifiche post-censuarie, costituite principalmente dalle iscrizioni di persone residenti sfuggite al censimento e dalle cancellazioni di persone censite più volte o censite in un comune dove non avevano l'effettiva residenza. In totale si tratta di 226.443 iscrizioni e di 73.871 cancellazioni che producono un incremento di 152.572 residenti, pari al 26 per cento dell'incremento registrato nel corso dell'anno.

Comuni per classe di ampiezza demografica

La quota più ampia di popolazione risiede in comuni con più di 50 mila abitanti (20.235.605 pari al 34,6 per cento), di cui più di due terzi vive in comuni con oltre 100 mila abitanti. Un'analogha quota di popolazione risiede nei comuni di media ampiezza, compresa fra i 10 mila ed i 50 mila abitanti: si tratta di 19.451.266 residenti pari al 33,3 per cento del totale. Infine, nei 5.772 piccoli comuni con meno di 5 mila abitanti risiedono 10.475.249 persone (il 17,9 per cento della popolazione).

Tabella 3. Numero di comuni e popolazione residente per classe di ampiezza demografica al 31.12.2004

Classe di ampiezza demografica	Numero di comuni		Popolazione residente		Variazione sul 2003		
	V.a.	%	V.a.	%	N° di comuni	Popolazione	
						V.a.	%
Fino a 5 mila	5.772	71,3	10.475.249	17,9	-20	68.767	0,7
5.001-10 mila	1.182	14,6	8.300.255	14,2	7	92.964	1,1
10.001-50 mila	1.004	12,4	19.451.266	33,3	11	204.352	1,1
50.001-100 mila	100	1,2	6.711.670	11,5	3	68.204	1,0
Oltre i 100 mila	43	0,5	13.523.935	23,1	0	139.843	1,0
Totale	8.101	100,0	58.462.375	100,0	1	574.130	1,0

Comuni capoluogo e grandi comuni

I 103 comuni capoluogo di provincia sono nella maggior parte compresi nelle classi di ampiezza demografica più elevate. La popolazione in questi comuni, pari a più di 17 milioni di abitanti, è aumentata di 172.756 abitanti nel corso del 2004, con un incremento pari all'1,0 per cento in misura analoga agli altri comuni. In particolare il saldo naturale dei comuni capoluogo risulta complessivamente negativo, e genera un tasso di crescita naturale pari a -0,8 per mille, mentre il saldo migratorio risulta positivo, con un tasso pari a +10,9 per mille.

Se si analizzano i 12 grandi comuni con popolazione superiore ai 250 mila abitanti, si può osservare che vi risiedono quasi 9 milioni di abitanti, pari al 15,3 per cento del totale. In questi comuni si registra un incremento di popolazione: +82 mila abitanti, pari allo 0,9 per cento.

Tutti i grandi comuni del Nord e del Centro presentano un saldo naturale negativo ad eccezione di Verona e Roma. Il saldo migratorio interno è ovunque negativo, mentre quello con estero è fortemente positivo. In particolare, Milano presenta un tasso migratorio estero particolarmente elevato, pari al 25,6 per mille, e più in generale il tasso migratorio estero dei grandi comuni del Nord e del Centro risulta superiore alla media nazionale (pari al 6,5 per mille).

Inoltre, si rileva che i comuni di Torino e Bari presentano un saldo migratorio totale positivo ed elevato, dovuto principalmente al confronto tra le risultanze censuarie e l'anagrafe dei residenti e quindi al recupero di quanti erano sfuggiti al Censimento della popolazione del 2001.

Famiglie e convivenze

La popolazione residente in Italia al 31 dicembre 2004 vive per il 99,4 per cento in famiglie. Le famiglie anagrafiche sono più di 23 milioni e 300 mila; il numero medio di componenti per famiglia è pari a 2,5 e varia dal 2,1 della Liguria al 2,9 della Campania.

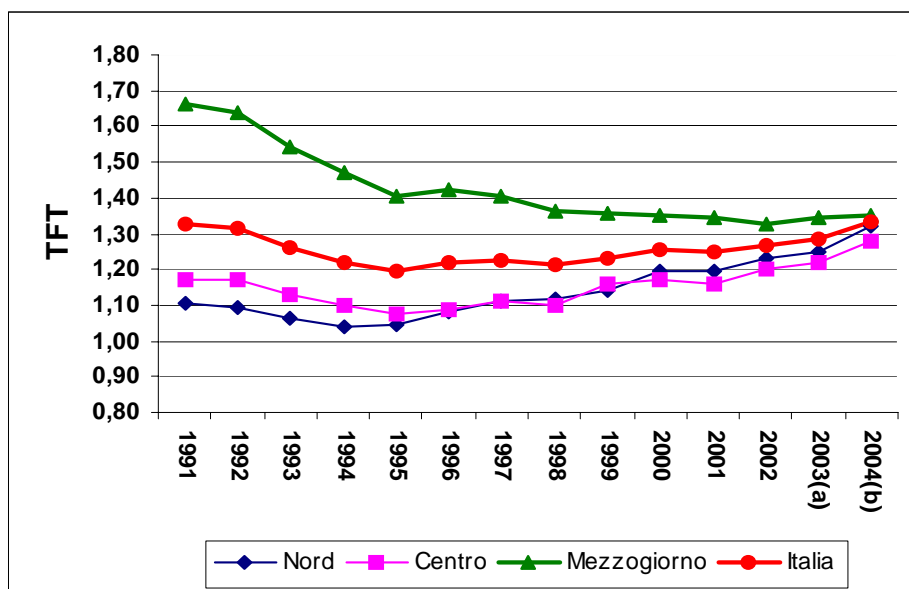
Il restante 0,6 per cento della popolazione, pari a 348.479 abitanti, vive in convivenze anagrafiche (caserme, case di riposo, carceri, conventi, ecc.). Si tratta prevalentemente di donne: 210.684 pari al 60,5 per cento del totale. Il numero delle convivenze e della popolazione in esse residente si concentra maggiormente nel Nord e nel Centro.

Approfondimento

Il punto sulla ripresa della fecondità

L'incremento osservato nelle nascite trova corrispondenza nella recente ripresa della fecondità. Secondo le ultime stime del tasso di fecondità totale riferite all'anno 2004 nel nostro paese nascono in media 1,33 figli per ogni donna in età feconda. Si tratta del livello più alto registrato negli ultimi 15 anni ed è il risultato di una inversione di tendenza che si è avviata nella seconda metà degli anni '90 (Figura 3). Per 30 anni a partire dal 1965, infatti, la fecondità italiana è andata continuamente riducendosi fino a raggiungere il minimo storico di 1,19 figli per donna nel 1995.

Figura 3. Numero medio di figli per donna (TFT) - Italia e ripartizioni geografiche. Anni 1991- 2004



a) Dati provvisori b) Stime

La figura 3 consente di apprezzare la diversa evoluzione sul territorio dei comportamenti riproduttivi: l'aumento del numero medio di figli per donna è tutto concentrato al Nord e al Centro (rispettivamente +26 per cento e +19 per cento tra il 1995 ed il 2004), mentre nel Mezzogiorno la fecondità, dopo una netta diminuzione, sembra stabilizzarsi. Le opposte

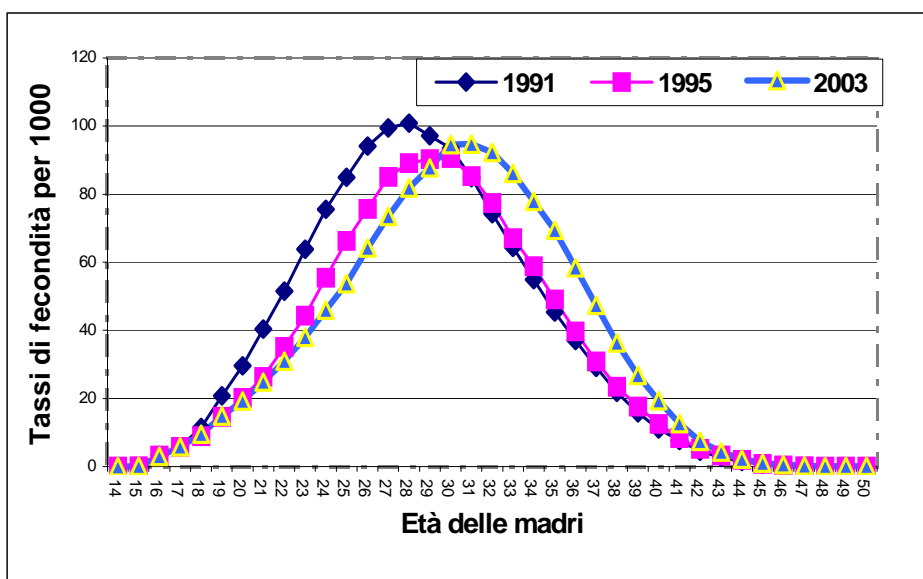
dinamiche determinano una progressiva omogeneizzazione del livello della fecondità delle diverse aree del paese che tendono a convergere intorno al dato medio nazionale.

L'evoluzione della fecondità appena descritta è andata di pari passo con la tendenza sempre più decisa alla posticipazione della nascita del primo figlio. Le stime più recenti (relative all'anno 2003) fanno registrare un ulteriore innalzamento di questo indicatore di circa un anno rispetto al 1995: in media le donne residenti in Italia hanno il primo figlio intorno ai 30 anni se risiedono al Nord o al Centro e a circa 28 anni se risiedono al Sud. Il fenomeno della posticipazione della fecondità si può apprezzare osservando la figura 4, che pone a confronto le curve di fecondità per età in corrispondenza degli anni 1991 (anno in cui il tasso di fecondità totale era pari a 1,3 figli per donna come nel 2003), 1995 (anno di minimo storico) e del 2003 (ultimo dato disponibile).

Le tre distribuzioni evidenziano come l'aumento di fecondità osservato negli anni più recenti sia dovuto alle donne di età compresa tra 30 e 40 anni. Si tratta di donne che stanno verosimilmente recuperando parte della fecondità non realizzata nelle età giovanili, contribuendo in tal modo all'incremento del tasso di fecondità totale.

L'evoluzione recente della fecondità presenta interessanti specificità territoriali. I tassi di fecondità degli ultimi 15 anni (cfr. Tavola 9) mostrano, rispetto al 1991, una importante diminuzione del numero medio di figli per donna in alcune regioni del Mezzogiorno: -25 per cento in Calabria, circa -20 per cento in Sicilia, -19 per cento in Campania e -17 per cento in Puglia. Al contrario, si apprezza una netta inversione di tendenza nelle regioni del Centro-Nord: rispetto al minimo, osservato intorno al 1995, gli aumenti più consistenti nella fecondità si registrano in Emilia-Romagna (+36 per cento), in Toscana ed in Friuli-Venezia Giulia (+27 per cento), in Veneto ed in Lombardia (oltre il 25 per cento). La distribuzione territoriale di questi incrementi presenta numerose analogie con quella delle nascite di bambini stranieri, ad indicare che al fenomeno della ripresa della fecondità contribuiscono anche le donne straniere.

Figura 4. Tassi di fecondità per età – Anni 1991, 1995 e 2003



La popolazione residente è costituita dalle persone, di cittadinanza italiana e straniera, aventi dimora abituale nel territorio nazionale anche se temporaneamente assenti. Ogni persona avente dimora abituale in Italia deve iscriversi, per obbligo di legge, nell'anagrafe del comune nel quale ha stabilito la sua dimora abituale.

In seguito ad ogni Censimento della popolazione viene determinata la popolazione legale. A tale popolazione si somma il movimento anagrafico dei periodi successivi, calcolati con riferimento alla fine di ciascun anno solare e si calcola così la popolazione residente in ciascun comune al 31 di dicembre di ogni anno.

La **popolazione residente media** è data dalla semisomma della popolazione al 1° gennaio e della popolazione al 31 dicembre.

Il movimento naturale: è costituito dal numero dei nati da residenti in Italia, indipendentemente dal luogo in cui sia avvenuta la nascita (in Italia o all'estero) e dal numero di morti relativi alla popolazione residente anch'essi indipendentemente dal luogo in cui si sia verificato l'evento (sia in Italia sia all'estero). Sono quindi esclusi i nati in Italia da genitori non residenti ed i morti non residenti. Sia i nati sia i morti sono conteggiati al momento della trascrizione dell'atto di nascita o di morte dal registro di stato civile a quello anagrafico.

Il movimento migratorio: è costituito dal numero delle iscrizioni e delle cancellazioni anagrafiche della popolazione residente registrate durante l'anno.

Le **iscrizioni** si distinguono in:

Iscrizioni da altro comune: numero di persone iscritte per trasferimento di residenza da un altro comune italiano.

Iscrizioni dall'estero: numero di persone iscritte per trasferimento di residenza dall'estero.

Iscrizioni per altri motivi: si tratta di iscrizioni dovute non ad un effettivo trasferimento di residenza, ma ad operazioni di rettifica anagrafica. Tra queste sono comprese le iscrizioni di persone erroneamente cancellate per irreperibilità e successivamente ricomparse; le iscrizioni di persone non censite, e quindi non entrate a far parte del computo della popolazione legale, ma effettivamente residenti.

Le **cancellazioni** si distinguono in:

Cancellazioni per altro comune: numero di persone cancellate per trasferimento di residenza in altro comune italiano.

Cancellazioni per l'estero: numero di persone cancellate per trasferimento di residenza all'estero.

Cancellazioni per altri motivi: si tratta non di effettivi trasferimenti di residenza, ma di cancellazioni dovute a pratiche di rettifica anagrafica. Tra queste sono comprese le persone cancellate perché non risultano residenti in seguito ad accertamenti anagrafici; le persone censite come aventi dimora abituale, ma che non hanno voluto o potuto (per mancanza di requisiti) iscriversi nel registro anagrafico dei residenti del comune nel quale si erano fatti censire.

Il saldo naturale: è la differenza tra il numero dei nati in Italia o all'estero da persone residenti ed il numero dei morti, in Italia o all'estero, ma residenti in Italia.

Il saldo migratorio: è la differenza tra il numero degli iscritti ed il numero dei cancellati dai registri anagrafici dei residenti.

Il saldo migratorio interno: è la differenza tra le iscrizioni e le cancellazioni da/per altro comune.

Il saldo migratorio estero: è la differenza tra le iscrizioni e le cancellazioni da/per l'estero.

Il saldo totale: è la somma del saldo naturale e del saldo migratorio.

I tassi:

Il tasso di natalità: è il rapporto tra il numero di nati nell'anno e la popolazione media, moltiplicato per 1.000.

Il tasso di mortalità: è il rapporto tra il numero di morti nell'anno e la popolazione media, moltiplicato per 1.000.

Il tasso migratorio interno: è il rapporto tra il saldo migratorio interno dell'anno e la popolazione media, moltiplicato per 1.000.

Il tasso migratorio estero: è il rapporto tra il saldo migratorio estero dell'anno e la popolazione media, moltiplicato per 1.000.

Il tasso migratorio è il rapporto tra il saldo migratorio dell'anno e la popolazione media, moltiplicato per 1.000.

Il tasso di crescita naturale è il rapporto tra il saldo naturale dell'anno e la popolazione media, moltiplicato per 1.000.

Il tasso di crescita totale è il rapporto tra il saldo totale dell'anno e la popolazione media, moltiplicato per 1.000.

Il tasso di fecondità totale (TFT) o Numero medio di figli per donna è la somma dei quozienti specifici di fecondità calcolati rapportando, per ogni donna in età feconda (15-49 anni) il numero di nati vivi all'ammontare medio annuo della popolazione femminile. Esprime il numero medio di figli per donna.

Famiglia: le famiglie sono conteggiate sulla base del numero di schede di famiglia presenti nell'archivio anagrafico. Ai sensi dell'articolo 4 del regolamento anagrafico (DPR 223 del 1989) si intende per famiglia "un insieme di persone legate vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi, coabitanti ed aventi dimora abituale nello stesso comune".

Convivenza: le convivenze anagrafiche sono conteggiate sulla base del numero di schede di convivenza presenti negli archivi anagrafici. L'articolo 5 del regolamento anagrafico (DPR 223 del 1989) riporta: "Agli effetti anagrafici per convivenza s'intende un insieme di persone normalmente coabitanti per motivi religiosi, di cura, di assistenza, militari, di pena, e simili, aventi dimora abituale nello stesso comune. Le persone addette alla convivenza per ragioni di impiego o di lavoro, se vi convivono abitualmente, sono considerate membri della convivenza, purché non costituiscano famiglie a sé stanti. Le persone ospitate anche abitualmente in alberghi, locande, pensioni e simili non costituiscono convivenza anagrafica".

Numero medio di componenti per famiglia: è dato dal rapporto tra la popolazione residente in famiglia ed il numero delle famiglie anagrafiche.